

267.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Foti	5-03171 12930
Garra	2-00766 12923	Lucchese	5-03172 12930
Bergamo	2-00767 12923	Pistone	5-03173 12930
Delfino Teresio	2-00768 12924	Polenta	5-03174 12931
Interrogazioni a risposta immediata:		Dalla Chiesa	5-03175 12932
Berruti	3-01652 12925	Mangiacavallo	5-03176 12932
Ballaman	3-01653 12925	Baiamonte	5-03177 12933
Cambursano	3-01654 12925	Massidda	5-03178 12933
Agostini	3-01655 12925	Pistone	5-03179 12934
Testa	3-01656 12925	Baiamonte	5-03180 12934
Pozza Tasca	3-01657 12926	Carlesi	5-03181 12935
Selva	3-01658 12926	Cè	5-03182 12935
Giovanardi	3-01659 12926	Cè	5-03183 12936
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Tassone	3-01650 12927	Scajola	4-13586 12938
Masi	3-01651 12928	Gatto	4-13587 12938
Selva	3-01660 12928	Colombo Paolo	4-13588 12939
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Borghesio	4-13589 12939
Mussolini	5-03170 12930	Volontè	4-13590 12940
		Manzione	4-13591 12940

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1997

	PAG.		PAG.		
Gatto	4-13592	12940	Taborelli	4-13602	12944
Gatto	4-13593	12941	Jervolino Russo	4-13603	12945
Sica	4-13594	12941	Berselli	4-13646	12946
Cardiello	4-13595	12942	Napoli	4-13605	12946
Cardiello	4-13596	12942	Napoli	4-13606	12947
Cardiello	4-13597	12942	Molinari	4-13607	12947
Cardiello	4-13598	12943	Pecoraro Scanio	4-13608	12948
Pecoraro Scanio	4-13599	12943	Pecoraro Scanio	4-13609	12949
Pivetti	4-13600	12944	Foti	4-13610	12949
Pecoraro Scanio	4-13601	12944	Apposizione di firme a interrogazioni		12950

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

al « Maurizio Costanzo Show » del 29 ottobre 1997 il Ministro dei lavori pubblici Costa ha manifestato la propria contrarietà alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina con la motivazione — secondo gli interpellanti ignominiosa — che esso unirebbe due regioni povere (la Sicilia e la Calabria);

nel corso dei lavori dell'Assemblea del 30 ottobre 1997, il primo degli interpellanti ha chiesto che il predetto Ministro esponga alla Camera dei deputati il punto di vista del Governo, previa calendarizzazione di apposita audizione, e a tale richiesta il Presidente Violante ha risposto invitando alla presentazione di apposito atto ispettivo al quale il Ministro avrebbe risposto rapidamente;

gli interpellanti ritengono incredibile la presa di posizione del Ministro e pensano che il Presidente del Consiglio di certo non possa — per senso di responsabilità verso i cittadini del Meridione — avallare la svolta antimeridionalista del Ministro, che ha riscosso nell'Aula lo scrosciante applauso dei deputati della Lega nord per l'indipendenza della Padania —:

se la volontà del Governo nella sua collegialità sia succube di quelle posizioni di veti che vengono dal Ministro dell'ambiente e dai membri del Governo allo stesso vicini, veti ai quali non aveva soggiaciuto il precedente titolare del ministero dei lavori pubblici, incline notoriamente ad approvare il progetto in argomento;

se la Sicilia e la Calabria debbano ritenersi abbandonate dal Governo a se stesse, senza prospettive di sviluppo.

(2-00766) « Garra, Prestigiacomo, Bergamo, Crimi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

è in atto a Cosenza una vera e propria campagna di intimidazione nei confronti delle testate giornalistiche indipendenti Teleuropa Network, Telestars e Rete Alfa da parte di ben individuati settori della sinistra;

tali settori — contestando strumentalmente alle sopra citate emittenti inesistenti violazioni della legge 515 del 1993 — puntano ad impedire un libero e democratico dibattito elettorale, al fine di piegare l'informazione alle pretese egemoniche di uno schieramento politico;

le sopra indicate emittenti addirittura stanno quotidianamente subendo ispezioni di ogni tipo da parte di diversi organi dello Stato;

tali ispezioni, certamente sollecitate dagli stessi settori della sinistra al fine di intimidire gli editori, i giornalisti ed i lavoratori tutti, hanno il sapore della ritorsione e si presentano come gravi attentati alla libertà di stampa e di opinione;

contemporaneamente ed a pochi giorni dall'apertura della campagna elettorale, due altre semiclandestine emittenti locali della città di Cosenza — queste sì, in spregio di qualsiasi regola sull'emittenza radiotelevisiva e sulla *par condicio* — hanno aperto i battenti, dedicandosi esclusivamente alla celebrazione del candidato a sindaco dell'Ulivo;

queste stesse neoemittenti, in stridente contrasto con la normativa del settore, non hanno mai prodotto un minuto di informazione prima dell'inizio della campagna elettorale;

verso queste emittenti fuorilegge nessun controllo, inoltre, risulta essere stato effettuato — né sulle palesi infrazioni alla legge 515 del 1993, né quelle relative ai limiti consentiti di affollamento pubblicitario —, con evidente negligenza da parte degli stessi organi preposti al controllo;

se il Governo non intenda chiarire le ragioni che sono alla base delle insistenti ispezioni da parte di diversi organi dello Stato nei confronti delle citate testate giornalistiche, al fine di ripristinare condizioni di pari trattamento, anche sotto tale profilo, tra titolari di concessioni e autorizzazioni televisive, considerato che tali ispezioni per coloro che ne sono oggetto costituiscono una grave vessazione, dato il momento politico in cui si collocano e il fatto che esse provengono da settori della sinistra;

se risulti al Governo che siano in corso accertamenti da parte della competente Autorità in relazione alle violazioni della normativa vigente sulla parità di trattamento nei programmi e servizi di informazioni elettorali e sulla pubblicità da parte delle ricordate neo-emittenti.

(2-00767)

« Bergamo, Fino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

secondo i dati pubblicati sulla relazione previsionale e programmatica « ...le entrate, inferiori risentono dell'andamento più riflessivo di quelle tributarie (-6.700 miliardi);

secondo quanto riferito dalla stampa il ministero delle finanze smentirebbe la

relazione previsionale e programmatica perché « si basa su dati vecchi », mentre « aggiornati » sarebbero quelli enunciati dal Ministro delle finanze nella seduta di giovedì 30 ottobre 1997 della Commissione finanze della camera —:

se si ritengano « vecchi » i dati sulle entrate presentati con la relazione previsionale e programmatica solo il 28 ottobre 1997, a quasi un mese dalla presentazione del disegno di legge finanziaria e solo due giorni prima dell'esposizione del Ministro;

se non ritengano di fare chiarezza su tale vicenda presentando un aggiornamento dei dati alla relazione previsionale programmatica 1998;

se non ritengano, al fine di eliminare ogni incertezza, di completare le informazioni comunicate al Parlamento, presentando al più presto una dettagliata analisi delle cause di variazioni delle entrate, tenendo conto dell'andamento del gettito e della prevedibile evoluzione delle variabili del quadro macroeconomico, ripristinando quelle modalità di presentazione della relazione previsionale e programmatica rispettate fino al 1996 (governo Dini) — e cancellate dall'attuale Governo — considerato che le attuali modalità vulnerano l'integrità dei documenti di bilancio con la sottrazione di importanti elementi di valutazione alla conoscenza del Parlamento prima della decisione di bilancio.

(2-00768)

« Teresio Delfino ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

BERRUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

come possa trovare giustificazione l'imposizione dell'Irap, una imposta che, ad avviso dei principali economisti e delle categorie interessate, produrrà sicuramente fenomeni negativi per la nostra società, come una maggiore disoccupazione, meno investimenti, meno trasparenza nelle assunzioni. (3-01652)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore dell'Irap, imposta regionale sulle attività produttive, è stata prevista già dal 1° gennaio 1998;

con tale nuova imposizione continua la penalizzazione dei piccoli e medi imprenditori nonché dei lavoratori autonomi;

esiste un senso di preoccupazione diffusa, nonostante le affermazioni rassicuranti del Ministro interrogato, nel mondo dell'imprenditoria, in quanto la nuova imposta non sembra venire incontro alle esigenze delle piccole e medie imprese e rischia di mandare fuori mercato le aziende più deboli che comunque attualmente garantiscono posti di lavoro —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di garantire non solo l'invarianza complessiva del gettito, come previsto dalla legge delega, ma anche l'invarianza del carico fiscale sulle categorie, poiché tale imposta così determinata porterà beneficio per le grandi imprese a danno delle piccole imprese e dei lavoratori autonomi.

(3-01653)

CAMBURSANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sullo schema di decreto legislativo che introduce nel nostro ordinamento fiscale l'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) si stanno concentrando critiche e polemiche soprattutto da parte delle organizzazioni del lavoro autonomo e delle piccole imprese;

è soprattutto in discussione la modalità con cui si realizza il principio dell'invarianza fiscale che era previsto nella legge di delega —:

se non ritenga opportuna una differenziazione delle aliquote per alcune categorie produttive, per evitare un aggravio nel prelievo fiscale tra la nuova imposta e quelle sostituite. (3-01654)

AGOSTINI e CAMPATELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione della nuova imposta denominata Irap determina la sostituzione di diverse altre imposte e dei contributi sanitari —:

se sia stimabile il risparmio — in termini di semplificazioni e di minori adempimenti — che ne conseguirà in modo particolare per i lavoratori autonomi e quali benefici potranno derivare dall'abolizione dell'Ilor a quei settori dell'impresa piccola e piccolissima che già in precedenza non erano assoggettati alla stessa Ilor;

se il Governo possa meglio chiarire in quali direzioni si esplica il forte contenuto anti-elusivo che un'imposta come l'Irap di per sé contiene. (3-01655)

TESTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

esiste un'imposta anomala nel nostro sistema: l'Irap;

non è chiaro se si tratti di un'iva, non trasferibile che colpisce a priori le attività produttive;

questa imposta potrebbe indurre le imprese a sottostimare i valori della produzione, degli scambi o dei servizi —:

se l'Irap sia una imposta sul reddito, sui consumi, o sui servizi; se il Ministro intenda chiarire come individuare la base imponibile collegando il valore non ancora prodotto rispetto alle varie categorie dei contribuenti; quale effetto l'Irap potrà produrre sull'occupazione sia autonoma che dipendente; se conseguentemente, non ritenga necessario apportare delle correzioni a questa nuova imposta. (3-01656)

POZZA TASCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 515 del 1993 «ciascun candidato ha diritto ad usufruire una tariffa agevolata di lire 70 per l'invio di materiale elettorale. Tale tariffa può essere utilizzata unicamente nei trenta giorni precedenti la data di svolgimento delle elezioni e dà diritto ad ottenere dall'Amministrazione postale l'inoltro dei plichi ai destinatari con procedure e tempi uguali a quelli in vigore per la distribuzione dei periodici settimanali»;

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (*Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 28 dicembre 1996), all'articolo 19, revoca con decorrenza 10 gennaio 1997, "ogni forma di obbligo tariffario o sociale posto a carico dell'ente Poste italiane, nonché ogni forma di agevolazione tariffaria relativa ad utenti che si avvalgono del predetto ente"» —:

se il Ministro interrogato non intenda in maniera estremamente sollecita fornire chiarimenti in merito a quale sia la norma cui dare applicazione in occasione delle prossime amministrative di novembre.

(3-01657)

SELVA, ARMAROLI e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i portavoce dei Verdi e di Rifondazione comunista, componenti della maggioranza, ritengono che i curdi in Italia debbono essere tutti considerati profughi politici —:

quali misure intenda adottare il Governo per frenare l'ondata di extracomunitari in Italia rinnovatasi in questi giorni con l'arrivo in Puglia di quasi mille persone;

come intenda provvedere per distinguere i profughi politici dalle persone entrate illegalmente in Italia, per le quali vanno applicate le misure di espulsione immediata. (3-01658)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Governo aveva presentato un disegno di legge che prevedeva un meccanismo abbastanza efficace di espulsione degli extracomunitari entrati clandestinamente in Italia;

improvvisamente lo stesso Governo ha presentato un emendamento all'articolo 11 di tale disegno di legge che, se approvato, determinerebbe una vera e propria sanatoria per tutti coloro i quali sono entrati clandestinamente in Italia e, cosa più grave, per tutti coloro i quali entreranno fino all'entrata in vigore della legge —:

quale sia stata la motivazione che, determinando il repentino cambiamento di disposizioni, ha di fatto dato la stura agli ultimi tragici ingressi in Italia. (3-01659)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSONE, BUTTIGLIONE, SANZA, CARRARA, TERESIO DELFINO, GRILLO, MARINACCI, PANETTA e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la campagna elettorale amministrativa per il rinnovo del Consiglio comunale e del sindaco di Cosenza in questa fase si segnala per un clima che a parere degli interroganti è di pesante intimidazione, da parte di settori ben definiti della sinistra, nei confronti delle testate giornalistiche indipendenti « Teleuropa Network », « Telestars » e « Rete Alfa »;

ritengono gli interroganti che tali intimidazioni tendono a bloccare un confronto civile e libero e violano le elementari norme di convivenza democratica e dimostrano un'intolleranza che nasce da una cultura che secondo gli interroganti mira ad essere egemonizzante e totalizzante;

c'è un clima di violenza che è espressione di una sotto-cultura, di una pseudo-politica che nel passato come nel presente ha bloccato ogni serio processo di sviluppo e smorzato ogni tentativo di avanzamento civile;

si tratta ad avviso degli interroganti della Calabria delle baronie che si sono inserite nella politica e nelle istituzioni e che intende gestire in assoluta e incontestabile solitudine la politica e l'informazione;

questo sta avvenendo a Cosenza in questa fase difficile di campagna elettorale e che può essere ricondotta a quello che avviene nei paesi di scarsa tradizione democratica come ad esempio nei paesi del sud America e dei regimi post-comunisti;

infatti, tali testate giornalistiche, a quel che risulta agli interroganti, su iniziativa di settori della sinistra che governa il Paese e la città di Cosenza stanno avendo ispezioni quotidiane da parte di diversi organi dello Stato. Vi è quindi un clima di ricatto morale e materiale nei confronti di lavoratori, giornalisti, editori, oltre ad un chiaro attentato alla libertà di stampa e di opinione;

vi è una chiara celebrazione e un ritorno da parte della sinistra al sistema del « Min-cul-pop », la struttura ministeriale attraverso la quale il regime fascista controllava l'informazione e reprimeva e sopprimeva quanti non stavano nel coro;

c'è da segnalare ancora che si è arrivati alla violazione della legge n. 515 del 1993 nel momento in cui sono sorte all'inizio della campagna elettorale delle emittenti verso le quali non c'è stato alcun controllo;

infatti, queste neo-emittenti non hanno prodotto un solo minuto di informazione prima dell'avvio della campagna elettorale e non c'è stato alcun controllo riguardo i limiti della pubblicità;

è necessario, almeno in questa fase, garantire la libertà dei cittadini, assicurando l'indipendenza dell'informazione, la correttezza della campagna elettorale, nella salvaguardia dei principi inviolabili che sono propri di uno Stato di diritto, conquista del popolo italiano, essendoci, a giudizio degli interroganti, una situazione di vessazione che si denuncia verso le televisioni Teleuropa Network, Telestars e Rete Alfa, mentre quelle asservite alla sinistra godono di una impunità e quindi di una copertura all'illegalità, illiceità e alla violazione delle norme, e tutto ciò ci riporta ad una situazione che è poco definire « regime » —:

se il Governo non intenda chiarire le ragioni che sono alla base delle insistenti ispezioni da parte di diversi organi dello Stato nei confronti delle citate testate giornalistiche, al fine di ripristinare condizioni

di pari trattamento, anche sotto tale profilo, tra titolari di concessioni e autorizzazioni televisive;

se risulti al Governo che siano in corso accertamenti da parte della competente Autorità in relazione alle violazioni della normativa vigente sulla parità di trattamento nei programmi e servizi di informazioni elettorali e sulla pubblicità da parte delle ricordate neo-emittenti.

(3-01650)

MASI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di un'ennesima e curiosa notizia di stampa apparsa nel *Corriere della Sera* di Milano (città del cui consiglio comunale il Ministro interrogato è anche membro) del 30 ottobre 1997 si rileva come per un concorso per dieci posti a « Istruttore amministrativo di sesto livello » stiano concorrendo 8.754 candidati;

si registra che sempre per quei 10 posti si sia, nell'ordine dovuto: affittare per più giorni un palazzo dei congressi per i test; stampare venticinquemila fascicoli da test; approntare ottantamila fotocopie; utilizzare centinaia di funzionari per l'organizzazione del tutto e questo solo per gli esami scritti. Poi ci saranno gli orari;

questi fenomeni si ripetono giornalmente negli enti locali e nelle amministrazioni dello Stato, per cui quello di Milano è solo uno dei tanti esempi che ormai dalla curiosità stanno passando al ridicolo —:

quali siano i costi dei materiali (stampati, eccetera) che lo Stato deve sopportare per assumere a concorso durante un anno solare;

quali siano i costi di personale per attivare i concorsi;

quali siano i costi complessivi che lo Stato e le amministrazioni locali spendono

ogni anno rispetto al numero di persone da assumere, derivando quindi un indice di costo medio per persona assunta;

se non sia il caso di procedere ad una semplificazione del sistema concorsuale in modo da evitare ridicoli, costosi e frustranti concorsi, dove in nome della trasparenza si mette a repentaglio il nome dello Stato;

se non ritenga più giusto, visto che di concorsi si tratta, non operare prima, tra coloro che hanno titolo, un'estrazione tale da ridurre il numero in un rapporto ad esempio di 1 a 5 tra occupandi e concorrenti, tale da permettere esami più seri e costi minori;

se non sia più saggio usare il denaro risparmiato per assumere più personale, o incentivare i meritevoli oppure più semplicemente contribuire seriamente a ridurre la spesa dello Stato con tagli sicuri. (3-01651)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 agosto 1997 Pyeter Arb-nori, presidente del parlamento Albanese dal 1992 al 1997 e rieletto deputato il 29 giugno 1997 per il Partito Democratico, ha iniziato lo sciopero della fame per protestare contro il totale *black-out* nella radio-tv di Stato nei confronti dell'attività del Partito Democratico;

fu condannato a morte dal regime comunista di Enver Hoxha per avere fondato il partito socialdemocratico, scontando ventinove anni di carcere, ragione per la quale egli ha giustamente meritato la definizione di « Mandela europeo »;

le autorità albanesi, anziché prendere in considerazione le fondate ragioni del gesto di Arb-nori, hanno trasformato la stanza dove egli fa lo sciopero della fame

in una vera prigione, come scrive il presidente del partito democratico Sari Berisha in una lettera diffusa a livello mondiale e indirizzata « a chi è interessato » e quindi, secondo l'interrogante, anche alle autorità di Governo, parlamentari e agli organi di stampa dell'Italia;

cosa abbia fatto e intenda fare il Governo italiano per far sì che le autorità di Tirana rimuovano i motivi della protesta di Arbnori rendendo conto alle autorità italiane, dell'Osce e del Consiglio d'Europa degli atti che saranno effettivamente compiuti da Tirana. (3-01660)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MUSSOLINI, CUCCU, MASSIDDA e STAGNO d'ALCONTRES. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 1997 è morta una donna, Antonietta Coscia, presso l'ospedale Cardarelli di Napoli per le complicazioni avute a seguito dell'assunzione di un fungo velenoso;

il Ministero della sanità non ha dato l'assenso per l'utilizzo di un organo artificiale (fegato bioartificiale), che probabilmente avrebbe salvato la vita alla signora Coscia —

se abbia avviato un'inchiesta per verificare se vi sia stata negligenza nel dicastero nell'affrontare questa emergenza e quali siano le iniziative per colmare una lacuna grave del sistema sanitario nazionale della carenza di donatori, considerata l'altissima percentuale di malati in attesa di un trapianto, considerato che nelle 36 ore poteva rendersi disponibile un fegato compatibile. (5-03170)

FOTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

era in vigore, fino ai primi mesi del 1997, l'accordo bilaterale tra Italia e Romania in materia di adozioni;

attualmente la materia non è regolamentata e, di conseguenza, non esiste alcuna possibilità, per le famiglie italiane, di adottare bambini rumeni;

la nuova « bozza » di accordo per la disciplina della materia risulta osteggiata da parte italiana, e segnatamente da chi, per conto dei due Ministeri interessati, segue la questione;

tale atteggiamento fa supporre che non vi sia un reale interesse, da parte dell'Italia, di addivenire alla stipula di un nuovo accordo;

risulta essere stato disertato dalla delegazione italiana l'incontro del 23 ottobre 1997, promosso per concordare, con la delegazione rumena, il testo della nuova « bozza » di accordo —

se e quali iniziative intendano assumere in merito alla questione prospettata. (5-03171)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali siano con esattezza le cause della tragedia verificatasi nella camera iperbarica della clinica Galeazzi di Milano;

quali siano i motivi per cui i vigili del fuoco e l'ispettorato del lavoro non siano intervenuti per i controlli che loro, competono in base alla legge;

se non ritenga di assumere atteggiamenti più consoni al suo ruolo, abbandonando ogni sterile polemica di parte, che crea sconcerto e disorientamento nella pubblica opinione e soprattutto nelle undici famiglie che hanno perso i loro cari; i risentimenti personali, gli steccati di partito o di fazione non debbono avere la prevalenza sul comportamento di un Ministro della Repubblica, che deve assumersi tutte le sue responsabilità per quanto concerne tutta la politica sanitaria, che fa acqua da tutte le parti, come dimostrano i tanti episodi che si verificano quotidianamente in ogni parte d'Italia;

se non ritenga di abbandonare la sterile polemica con la regione Lombardia e di discutere in Parlamento con tutte le forze politiche un progetto generale di riforma seria della sanità (non con decreti delegati), che possa veramente cambiare la triste realtà di oggi. (5-03172)

PISTONE, STRAMBI e BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da molto, troppo tempo, la società Set concessionaria del servizio di riscossione dei tributi per la provincia di Pisa è oggetto di contestazioni sindacali e politiche e di rilievi amministrativi;

fin dal febbraio 1995, data di inizio del servizio negli ambiti territoriali unificati, emersero notevoli perplessità sulla trasparenza del conferimento alla Set della titolarità provinciale;

la Set venne preferita al Monte dei Paschi di Siena, gestore del servizio nel capoluogo e presente nel territorio pisano da ben ventiquattro anni. Contro la nomina (decreto Fantozzi) non sono mancati interventi di denunce ed iniziative tese sia a stigmatizzare i limiti di gestione della società, sia ad evidenziare le molteplici violazioni di legge, anche previdenziali, e dei contratti collettivi di lavoro di categoria;

tutto ciò ha costretto i sindacati nazionali di categoria, quelli territoriali ed aziendali a richiedere, più volte, l'applicazione dell'articolo 20 lettera e) del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 (decadenza dei concessionari);

nei confronti della Set vi sono esposti alla procura della Repubblica, provvedimenti sanzionatori dell'Ispettorato del lavoro (con implicazioni di carattere penale trattandosi di evasione contributiva) e denunce di violazione di leggi che regolamentano il settore (ritardi nei versamenti, notifiche errate, eccedenze di pagamento non restituite, eccetera);

in questi ultimi giorni, tra l'altro, la Set è all'apice della cronaca locale per una aspra vertenza sindacale aziendale che ha avuto gravissime ripercussioni su utenza ed enti impositori;

anche la Federconsumatori di Pisa è scesa in campo sollevando notevoli dubbi sull'operato della Set la quale ha risposto, così risulta dalla stampa, con una querela;

il comune di Pisa, come risulta dagli organi di stampa, ha richiesto chiarimenti alla concessionaria in merito ad una ingente evasione da riscossione;

la società, inoltre, è oggetto di un duro attacco da parte delle segreterie provinciali di Pisa Cgil-Cisl-Uil per attività antisindacale avendo negato ad un sindacalista nazionale della Fisac Cgil, tra l'altro anche dipendente della concessionaria, di espletare attività sindacale all'interno dell'azienda ed in merito è stata interessata la magistratura;

preoccupa, quindi, l'attuale situazione, in particolare per il delicato compito svolto dalla Set che ha il dovere di assicurare la massima efficienza del servizio ai cittadini contribuenti e di garantire il recupero dei flussi finanziari per gli impositori —

quali siano i risultati delle ultime ispezioni promosse dall'Amministrazione, e se vi siano ispezioni ministeriali straordinarie in corso;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti della suddetta società, stante la gravissima situazione aziendale che pare abbia raggiunto livelli di degrado assai preoccupanti e difficilmente contenibili, qualora le verifiche abbiano evidenziato responsabilità dirette della Set. (5-03173)

POLENTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto ortopedico « Galeazzi » di Milano un gravissimo incidente nell'uso di una camera iperbarica ha provocato la morte di dieci pazienti e di un infermiere; la magistratura ha immediatamente avviato un'indagine che ha già prodotto avvisi di garanzia nei confronti dei responsabili amministrativi e tecnici della casa di cura —

quali iniziative abbia assunto per acquisire tutti gli elementi che possano far luce sull'inquietante evento;

se corrisponda al vero che l'uso delle camere iperbariche non è adeguatamente regolato attraverso strumenti legislativi o amministrativi;

se corrisponda al vero, in particolare, che le camere iperbariche, nate per la cura di ben precise e delimitate patologie per le quali risultano risolutive, siano oggi impiegate per diverse finalità terapeutiche sull'efficacia delle quali non esiste alcun riscontro scientifico, come affermato alla stampa anche dal presidente del consiglio superiore di sanità, con conseguenti aggravati finanziari sul Servizio sanitario nazionale;

se risponda al vero che nel caso specifico si sono evidenziate carenze, che sembrerebbero costanti, nei controlli indispensabili a predisporre i pazienti all'uso accorto del macchinario; se in particolare è risultato inefficiente l'impianto antincendio;

quali iniziative intenda assumere, a prescindere dall'azione della magistratura, per acquisire elementi precisi sullo svolgimento dei fatti con particolare riguardo alla puntuale esecuzione degli impegni affidati dalla legge alle autorità responsabili dell'autorizzazione e del controllo delle strutture private accreditate;

quali iniziative, soprattutto, intenda assumere per una regolamentazione sull'utilizzo delle camere iperbariche per evitarne l'abuso e per assicurare utenti ed operatori sul loro corretto funzionamento. (5-03174)

DALLA CHIESA, PROCACCI e TURRONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella camera iperbarica del centro « Galeazzi » di Milano sono morte 11 persone a causa di un incendio sviluppatosi, a quanto risulta, per le stesse ragioni di trascuratezza e di inadeguatezza tecnica che hanno reso impossibile domare le fiamme;

se il Ministro interrogato intenda sollecitare la regione a procedere alla revisione delle convenzioni concluse con i centri di cura privati ed a verificarne i servizi;

quali provvedimenti abbia adottato il Ministro interrogato in questa tragica vicenda e quali misure sostitutive intenda adottare nei casi di inefficienza ed insufficienze delle regioni;

quali misure di controllo sulle strutture private intenda adottare per garantire sicurezza ed assistenza soddisfacenti ai cittadini che ad esse si rivolgono. (5-03175)

MANGIACAVALLLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la dolorosa tragedia verificatasi a Milano, nella camera iperbarica dell'ospedale Galeazzi, che ha causato la morte di undici persone ha colpito profondamente la coscienza civile dell'intero paese;

i sei avvisi di garanzia emessi dal pubblico ministero Francesco Prete nei confronti sia dei responsabili dell'ospedale sia di chi aveva l'appalto della manutenzione, gettano pesanti dubbi sulle responsabilità di quanto successo;

l'impianto antincendio fuori uso ed i ritardi nella richiesta dei soccorsi, al di là del fatto che forse in ogni caso non si sarebbe potuto fare nulla per le undici vittime, sono l'ulteriore dimostrazione della colpevole approssimazione con la quale viene gestita certa sanità nel nostro Paese;

la « severa » commissione d'inchiesta annunciata dalla regione Lombardia, da cui dipende la casa di cura, non servirà purtroppo a ridare la vita alle persone decedute nella camera iperbarica, ma si spera almeno che saprà evidenziare tutte le responsabilità su quanto avvenuto —:

quali siano le informazioni sino ad ora in possesso su quanto avvenuto all'ospedale Galeazzi di Milano, in particolare sui controlli periodici che la regione Lombardia avrebbe dovuto effettuare sulla struttura in oggetto, e come si intenda intervenire affinché simili tragedie non accadano più e si arrivi ad un reale e severo controllo sullo stato di manutenzione di

tutte le camere iperbariche esistenti nelle strutture sanitarie del paese. (5-03176)

BAIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 1997 è morta una donna, Antonietta Coscia, presso l'ospedale Cardarelli di Napoli per le complicazioni avute a seguito dell'assunzione di un fungo velenoso;

il ministero della sanità non ha dato l'assenso per l'utilizzo di un organo artificiale (fegato bioartificiale), che probabilmente avrebbe salvato la vita alla signora Coscia —:

se abbia avviato un'inchiesta per verificare se vi sia stata negligenza nel dicastero nell'affrontare questa emergenza e quali siano le iniziative per colmare una lacuna grave del sistema sanitario nazionale della carenza di donatori, considerata l'altissima percentuale di malati in attesa di un trapianto, considerato che nelle 36 ore poteva rendersi disponibile un fegato compatibile. (5-03177)

MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 1997, all'interno della camera iperbarica dell'istituto ortopedico « Galeazzi » di Milano, nella quale erano presenti dieci pazienti in terapia e un infermiere, si è sviluppato un violento incendio;

nonostante un tecnico abbia tentato di attivare dall'esterno il sistema antincendio, la strumentazione non è entrata in funzione;

l'incidente ha provocato la morte delle dieci persone sottoposte a terapia (di età compresa tra i 46 e i 77 anni) e dell'infermiere, di 26 anni;

secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, l'incendio sarebbe stato provocato da una scintilla emessa da un oggetto

introdotto nella camera iperbarica, in violazione delle più elementari normative di sicurezza;

l'alta concentrazione di ossigeno all'interno di una camera iperbarica, impone di lasciare all'esterno oggetti personali, quali accendini, fibbie metalliche, chiavi, orologi, compresi i capi di vestiario di tela sintetica;

secondo gli inquirenti, la mancanza d'acqua all'interno dell'apposito serbatoio avrebbe impedito l'entrata in funzione del sistema antincendio;

il numero delle camere iperbariche, dislocate sul territorio nazionale, è del tutto inadeguato alle richieste di trattamento;

questo stato di cose determina un carico di lavoro eccessivo per il personale e turni di terapia frenetici, con grave compromissione della qualità del servizio offerto e considerevoli rischi di incidenti —:

se risulti che, nelle fasi preparatorie della terapia, i pazienti siano stati informati sui gravi rischi derivanti dall'introduzione nella camera iperbarica di oggetti pericolosi, e se siano stati sottoposti ad accurati controlli;

se lo stesso personale fosse a conoscenza dei rischi e quali istruzioni fossero state impartite loro in merito alle operazioni che precedono la terapia;

se il personale impiegato nel reparto avesse qualifica adeguata;

per quali ragioni il sistema antincendio non sia entrato in funzione;

se il sistema antincendio sia stato sottoposto a recenti controlli da parte dei vigili del fuoco, e se il personale della struttura fosse adeguatamente addestrato in merito al corretto e pronto funzionamento dello stesso;

per quali motivi, contrariamente a quanto avviene in analoghe strutture sanitarie, ai pazienti del « Galeazzi » non sia stato imposto, prima di essere sottoposti

alla terapia, di spogliarsi di tutti gli indumenti personali per dotarli di appositi camici;

se non ritenga opportuno potenziare il servizio di terapia iperbarica, incrementando il numero delle strutture e del personale preposto al loro funzionamento;

quali provvedimenti intenda adottare per procedere a una razionalizzazione nell'applicazione della terapia iperbarica, individuando anche priorità di trattamento, tra patologie che traggono maggiori benefici dal medesimo e quelle per le quali non è accertata l'efficacia della terapia.

(5-03178)

PISTONE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 662/96 articolo 3, comma 109, disciplina le dismissioni di alloggi da parte della *Consap* e di altre società privatizzate, contemperando le esigenze economiche degli enti proprietari sia con la tutela del diritto alla casa degli inquilini (costituzionalmente garantito) sia con l'interesse degli stessi inquilini ad acquistare la abitazione nella quale vivono, interesse anch'esso costituzionalmente protetto;

nella legge viene previsto l'obbligo del rinnovo del contratto (sia pure per particolari categorie di inquilini meritevoli di tutela, quali le famiglie a basso reddito, oppure con soggetti ultrasessantacinquenni o portatori di handicap) e una particolare procedura per la vendita;

in tale ambito, è previsto che, in caso di disaccordo sul prezzo tra l'inquilino e l'ente proprietario, si possa ricorrere all'ufficio tecnico erariale per le necessarie valutazioni;

risulta all'interrogante che alcune società, in particolare la *Consap* (società interamente a partecipazione pubblica) e l'*Ina* (società a prevalente partecipazione pubblica) ostentino un formale ossequio alle richiamate disposizioni di legge, ma di fatto ostacolino in vari modi la concreta attuazione della legge stessa;

in particolare, risulta che la *Consap* ritardi, quando addirittura ometta, di fornire all'ufficio tecnico erariale la documentazione necessaria alle prescritte valutazioni, vanificando così il diritto all'acquisto; o nei casi di rinnovo contrattuale, dei contratti tale procedura sia lenta e assai farraginoso —:

se intendano effettuare una verifica sul comportamento della *Consap*, richiandola esclusivamente al rispetto della legge;

se intendano attivarsi per mettere in condizione l'Ute di effettuare quanto prima le valutazioni del caso, affinché si possa attuare in via definitiva quanto previsto per legge.

(5-03179)

BAIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato ha promosso un'indagine ispettiva per verificare se la regione Lombardia aveva svolto gli accertamenti necessari al fine di verificare se l'istituto Galeazzi possedeva tutti i requisiti per svolgere un servizio pubblico;

intanto la regione Lombardia fa sapere che di inchieste ne ha aperte due, che i relativi controlli erano stati fatti, che tutto era stato trovato regolare e che, per quanto riguarda il sistema antincendio, dovevano provvedere l'azienda, l'ispettorato del lavoro ed i vigili del fuoco;

evidentemente, il Ministro ha fatto delle affermazioni gravi e lesive, senza alcun elemento di riscontro e che hanno solo un effetto propagandistico su una tragedia che ha colpito le persone decedute e le famiglie, cui va la piena solidarietà dell'interrogante —:

su quali basi il Ministro interrogato affermi che le strutture pubbliche siano più sicure di quelle private;

quali provvedimenti intenda adottare in relazione alle inadempienze delle strutture private al fine di salvaguardare la salute dei cittadini.

(5-03180)

CARLESI, GRAMAZIO, CONTI e PORCU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la triste vicenda dell'ospedale Galeazzi di Milano ha scatenato una serie di polemiche tra le istituzioni che lasciano esterefatti i cittadini di tutta Italia e le famiglie delle vittime che invece chiedono giustizia, sicurezza delle strutture sanitarie e diritto alle cure —:

quali iniziative abbia inteso prendere al fine di fare piena luce sulle cause che hanno determinato la tragedia;

se non ritenga, piuttosto di alimentare una polemica inopportuna ed improduttiva con la regione Lombardia e con le strutture sanitarie private, di disporre una indagine conoscitiva, su tutto il territorio nazionale, sulle strutture che utilizzano le camere iperbariche, al fine di stabilire:

a) quale sia l'uso terapeuticamente provato che viene fatto, in tali strutture, delle camere iperbariche;

b) quali siano i livelli di preparazione del personale medico, paramedico e tecnico deputato all'uso di tali macchinari;

c) quali siano le garanzie di sicurezza e da chi debbano essere attuate per la manutenzione, il controllo e l'uso dei macchinari stessi. (5-03181)

CÈ e BALOCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 31 ottobre 1997 in seguito ad un incendio in una camera iperbarica dell'istituto ortopedico Galeazzi di Milano sono decedute undici persone, di cui dieci pazienti e un infermiere deputato ad assisterli;

a seguito dei primi accertamenti condotti dal PM Francesco Prete, incaricato di condurre le indagini, sembra che la morte dei pazienti sia da addebitarsi all'asfissia causata dall'esaurimento dell'ossigeno bruciato in circa 30 secondi dallo scoppio di

una scintilla sprigionatasi, per motivi ancora da accertare, all'interno della camera iperbarica stessa;

in seguito a questa prima ipotesi ne sono sopraggiunte numerose altre;

inoltre, in questi giorni stiamo assistendo ad un vergognoso « rimpallo di responsabilità » da parte di tutti gli organismi coinvolti siano esso ministero, regione, responsabile sanitario, ditta responsabile della manutenzione e così via;

da informazioni di stampa sembra che le prestazioni fornite in camera iperbarica dall'istituto ortopedico Galeazzi siano di mole consistente;

tale istituto, di proprietà del gruppo Ligresti, è stato in passato già coinvolto nel così detto scandalo delle cliniche d'oro —:

quali provvedimenti intende attivare affinché venga accertato che:

a) i macchinari presenti all'interno della camera iperbarica fossero in perfetto stato di funzionamento;

b) la società responsabile della manutenzione dei macchinari abbia espletato *in toto* il suo dovere, accertando, laddove esistessero, anomalie di ogni tipo;

c) i sistemi di controllo presenti nel reparto medico interessato fossero adeguati;

d) il personale medico e paramedico adibito all'assistenza dei pazienti presenti nella camera iperbarica sia stato nell'impossibilità di intervenire per evitare che tale catastrofe si verificasse;

e) il servizio di soccorso nei confronti dei malcapitati pazienti sia scattato immediatamente ovvero con irreparabile ritardo;

f) il personale medico e i pazienti abbiano tenuto un comportamento corretto;

se non si ritenga necessario provvedere immediatamente all'istituzione di una commissione d'inchiesta ministeriale atta ad accertare, in tempi rapidi, le cause e le

responsabilità di una simile tragedia e a fornire ai familiari delle vittime delucidazioni e soprattutto giustizia in merito all'accaduto;

quali opportune iniziative intende intraprendere, nel caso specifico della convenzione del suddetto Istituto e in generale sul metodo dell'accreditamento delle strutture al Sistema sanitario nazionale, al fine di garantire a tutti i cittadini che le strutture messe a loro disposizione, e da loro pagate, abbiano un serio e verificato sistema di controllo della qualità, nonché della sicurezza e del servizio reso. (5-03182)

CÈ e BALOCCHI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Coscia Antonietta, 42 anni di Altavilla Irpina (Avellino), in seguito alla ingestione di funghi velenosi del tipo *Amanita phalloides*, è stata ricoverata ed è entrata in coma all'ospedale Caldarelli di Napoli;

l'avvelenamento da funghi ha procurato alla paziente un danno epatico irreversibile tale da necessitare quale unica soluzione un immediato trapianto dello stesso, al fine di evitare la possibile sofferenza di altri sistemi vitali;

la ricerca di un fegato da trapiantare non ha dato immediati risultati positivi;

in attesa di un fegato da trapiantare, i sanitari del Cardarelli avevano prospettato una sperimentazione clinica, finora mai eseguita in Italia: l'uso di un fegato bioartificiale come terapia-ponte per far sopravvivere la donna più a lungo in attesa del trapianto;

un gruppo di ricerca composto da medici dell'unità trapianti di fegato dell'ospedale Cardarelli di Napoli, in collaborazione con l'università di Amsterdam, sta conducendo ricerche sul fegato bio-artificiale (Bio-Artificial-Liver: BAL), e i risul-

tati della sperimentazione compiuta finora saranno esposti in un congresso a Padova previsto per il 5 e 6 dicembre 1997;

il BAL è supporto esterno della funzione epatica realizzato con una componente biologica (cellule di fegato di maiale) ed una componente tecnologica, consistente in un reattore nel quale si determinano le condizioni di vita delle cellule (da 10 a 12 miliardi) del fegato di maiale;

risulta che negli Stati Uniti e in Francia venga già da alcuni anni innestato il BAL su pazienti in attesa di trapianto di fegato in quanto lo stesso ha un'autonomia di circa 36 ore, tempo che permette al paziente di arrivare al trapianto senza compromettere ulteriormente altri sistemi vitali, quali quello renale e cerebrale;

dai famigliari della signora Coscia sono stati fatti numerosi appelli al ministro della sanità ed alla procura di Napoli affinché venisse autorizzato questo tipo di sperimentazione clinica;

sembra che il ministero della sanità non abbia autorizzato l'impiego dello strumento e che avrebbe invitato i medici a rivolgersi alla magistratura;

i medici dell'ospedale Cardarelli, presso il quale la donna era ricoverata, avevano richiesto alla magistratura l'assenso al trapianto di fegato in modo tale da tutelarsi, in caso di decesso della donna, dalla possibile accusa di omicidio colposo, qualora gli eventi fossero irreparabilmente precipitati;

la procura di Napoli, attraverso il pubblico ministero Salvatore Sbrizzi, si è dichiarata « non competente » ad autorizzare un'attività di trapianto di organi che è sperimentale perché « la legge non lo consente »;

la richiesta dei medici del Cardarelli è un fatto inedito in questi ultimi tempi e ha invece precedenti negli anni '80 quando, all'epoca dei primi trapianti di fegato in Italia, in assenza di un protocollo, si chie-

deva una sorta di « copertura » alla magistratura da far valere in caso di accuse di omicidio colposo;

l'« incompetenza » della decisione, sembra, non avrebbe dovuto tuttavia impedire l'impianto dell'organo biomeccanico, soprattutto in considerazione del fatto che i familiari erano consenzienti alla sperimentazione clinica del BAL;

nel corso dei giorni in cui tutto ciò avveniva le condizioni fisiche di Antonietta Coscia sono sensibilmente peggiorate fino all'epilogo conclusosi con la morte della suddetta intorno alle 15,00 del 2 novembre scorso;

ironia della sorte, nello stesso giorno, le informazioni stampa riportano che 10 minuti dopo il decesso è giunta comunicazione ai medici del Cardarelli della disponibilità di un fegato per quel trapianto che, se eseguito in tempo, avrebbe sicuramente potuto salvare la vita della paziente —

perché il Ministro della sanità non abbia consentito, eventualmente con un'azione coordinata con la magistratura e i familiari della signora Coscia, l'uso del fegato bio-artificiale;

quali iniziative intenda adottare affinché in futuro per tentare di salvare una vita sia facilitato, seppur con tutte le garanzie per il cittadino, l'utilizzo di ritrovati tecnologici all'avanguardia;

quali iniziative intenda adottare affinché casi umani come quello descritto non siano oggetto di facile strumentalizzazione da parte dei soggetti direttamente interessati allo sviluppo di studi e ricerche difficilmente perseguibili senza l'ottenimento di congrui finanziamenti facilmente veicolabili da campagne di stampa « miracolistiche », che hanno come unico risultato di generare premature aspettative di cure ancora molto lontane dal raggiungimento di *standard* scientificamente accettabili. (5-03183)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCAJOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sin dall'esercizio finanziario 1981 (Ministro di grazia e giustizia l'onorevole Sarti, Presidente del Consiglio dei ministri l'onorevole Forlani) vennero stanziati fondi per la costruzione del nuovo carcere circondariale di Sanremo;

finalmente nel corrente anno 1997 il nuovo carcere collocato nella frazione Busana di Sanremo è stato ultimato e ne è iniziato l'utilizzo con una spesa complessiva di circa 20 miliardi di lire;

in conseguenza di ciò l'antico carcere è stato abbandonato e dismesso ed ora l'antico Forte di S. Tecla è a disposizione per un utilizzo a fini culturali e turistici a favore della città, così come si è verificato per la Fortezza del Priamar di Savona e si sta verificando per i Forti di Genova;

detto utilizzo a cura della civica amministrazione era sottinteso nel momento stesso che lo Stato provvedeva a costruire un nuovo carcere;

disattendendo impegni assunti dagli organi periferici dell'amministrazione delle dogane con la civica amministrazione nel corrente mese di ottobre, detta autorità doganale ha annunciato che prenderà possesso di una palazzina posta all'interno del forte per installarvi la dogana marittima di Sanremo;

addirittura risulta all'interrogante che siano già stati appaltati i lavori di ristrutturazione dell'immobile;

la fretta dimostrata è sicuramente degna di miglior causa posto che ora gli uffici trovano dislocazione sul porto nell'ambito del fabbricato della capitaneria;

il comune di Sanremo si è offerto di offrire idonea sistemazione ma si è scontrato contro una strana e pervicace volontà di collocarli direttamente sul porto antico (a Sanremo è in funzione anche un porto turistico privato che potrebbe eventualmente ospitare gli uffici);

il traffico merci di Sanremo è assolutamente assente tanto che ci si chiede se tale dislocazione sia così necessaria e non possano sopperire le dogane di Imperia e Ventimiglia —:

quali siano le ragioni che spingono l'amministrazione delle dogane a compiere un gesto che all'interrogante appare di disprezzo verso la comunità locale di Sanremo respingendo ogni soluzione alternativa e compromettendo quindi l'utilizzo a fine culturale e turistico del complesso monumentale;

se non ritenga opportuno — anche ad evitare clamorose prese di posizione a livello locale — soprassedere ad ogni iniziativa intrapresa e pervenire ad un accordo con la Civica amministrazione per la cessione dell'immobile forte di S. Tecla.

(4-13586)

GATTO e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a fine luglio 1997 l'ufficio del genio civile di Caserta concesse l'attivazione di una cava per l'estrazione di materiale sabbioso sita in località Castel Volturno (Caserta);

lo stesso ufficio del genio civile di Caserta negli anni precedenti aveva sempre rigettato la richiesta di autorizzazione per l'attivazione della cava in esame presentata da tale Baiano;

l'attivazione di una cava in quel territorio comporta una subsidenza del fondo della cava al livello del mare con possibilità di tracimazione di acqua marina nell'invaso dopo mareggiata;

la cava è stata realizzata in una zona devastata da un punto di vista ambientale a livello idrogeologico;

l'autorità giudiziaria territorialmente competente ha posto sotto sequestro la cava dopo pochi giorni dall'autorizzazione —:

se, prima di concedere l'autorizzazione, i funzionari del genio civile di Caserta abbiano eseguito un accertamento dei luoghi su cui si andava ad insediare la cava e per quali motivi l'autorizzazione all'apertura, negata per anni, sia stata concessa da un giorno all'altro. (4-13587)

PAOLO COLOMBO. — *Ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

su ogni fattura che le società Telecom Italia spa e Telecom Italia Mobile spa, gestori della rete telefonica fissa e mobile sul territorio dello stato italiano, inviano agli utenti vengono addebitate le spese di spedizione postale attualmente pari a lire seicento;

tali spese sono evidenziate come voce a parte, messe a carico del cliente, e soggette ad imposizione Iva con aliquota pari al 20 per cento;

una stima degli effetti del gettito annuo Iva per questa voce si ottiene considerando circa 26 milioni di utenze fisse, circa cinque milioni di utenze radiomobili, sei spedizioni bimestrali delle fatture per ogni utenza e 120 lire d'imposta addebitata su ogni fattura: si ottiene un valore superiore ai 22 miliardi di lire per anno;

la risoluzione ministeriale 502030 del 19 maggio 1973 della direzione generale tasse afferma chiaramente che: « ove nelle condizioni contrattuali di vendita sia previsto che le spese postali siano a carico dell'acquirente, si verifica un'anticipazione in nome e per conto del cliente, da considerarsi non imponibile ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 » —:

per quale motivo sulle fatture Telecom gli utenti siano costretti a pagare un'imposta Iva non dovuta;

se l'imposta indebitamente percepita venga effettivamente introitata dall'erario, da quanti anni avvenga questa pratica, e quale sia la stima del valore complessivo incassato negli anni;

per quale motivo non s'intervenga per correggere una forma illegittima di imposizione che grava su milioni di utenti e cittadini;

cosa s'intenda fare per restituire agli utenti quanto ingiustamente percepito loro;

se non si ritenga opportuna un'azione di vigilanza maggiore sui gestori di servizi pubblici che operano in regime di monopolio per tutelare gli utenti/cittadini che non hanno potere contrattuale e quindi non possono confrontarsi ad armi pari per salvaguardare i propri interessi. (4-13588)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

mentre in altre regioni italiane gli epigoni del teatro popolare e dialettale sono ricordati e celebrati anche con l'allestimento di musei dedicati a questa importante espressione della cultura identitaria, a Torino — inopinatamente — le autorità locali, comune in testa, stanno subendo passivamente la probabile trasformazione del « Teatro Macario » in discoteca o altro;

il Teatro Macario, noto a Torino come « bomboniera », ha tutte le caratteristiche per diventare non solo custode della grande tradizione del teatro in lingua piemontese, di cui Erminio Macario è stato attore indimenticato, ma anche sede propria, come « teatro alternativo » per il lancio di nuovi e giovani talenti legati a quella tradizione, che la cittadinanza torinese ama e vorrebbe vedere rispettata —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per salvaguardare la destinazione culturale, come teatro popolare e in lingua piemontese, del « Teatro Macario », evitando per Torino anche la perdita, davvero grave, di un pezzo importante della sua cultura. (4-13589)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apprese dalla stampa il ministero delle finanze ha comunicato la decisione di chiudere, entro pochi mesi, il laboratorio chimico delle dogane di Como;

circa un terzo delle oltre tremila analisi effettuate annualmente dal laboratorio chimico interessa le imprese lariane del comparto tessile —:

se non ritenga opportuno rinviare tale decisione che comporterebbe, oltre a gravi disagi per i dipendenti, costretti a onerosi trasferimenti a Milano, un grave danno economico per molte aziende comasche. (4-13590)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il mancato coordinamento degli uffici periferici dello Stato determina, rispetto a diverse categorie di pubblici dipendenti, delle disparità di trattamento e delle discrepanze che, molto spesso, si traducono anche in uno spreco di denaro pubblico;

il problema è particolarmente sentito con riferimento ai controlli (visite fiscali) che vengono disposti dalle amministrazioni periferiche dello Stato o dagli enti locali a carico di quei dipendenti che si assentano per malattia;

molte amministrazioni, infatti, fanno sottoporre a visita fiscale (medico-legale) quei dipendenti che hanno giustificato la loro assenza anche attraverso certificazione medica rilasciata da una struttura pubblica (Asl, Usl, Aziende ospedaliere) o

da un ufficiale sanitario militare, determinandosi l'assurdo che medici della stessa struttura (Asl o Usl) controllano la veridicità di quanto dichiarato dai propri colleghi, o da uffici medici militari, il tutto con evidente sperpero di risorse e con una perdita di credibilità di tutta la funzione pubblica;

altre amministrazioni, invece, di fronte ad una certificazione di provenienza « pubblica », evitano di disporre la visita fiscale —:

se non sia opportuno emanare una circolare con la quale si specifichi in maniera univoca che, in linea di massima e salvo eccezioni, non debbano essere disposte visite fiscali a carico di quei dipendenti che abbiano giustificato la propria assenza con certificazione rilasciata da un presidio pubblico, civile o militare, o da un'azienda ospedaliera. (4-13591)

GATTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il treno Ir in partenza da Roma con destinazione Napoli delle ore 14.10 fermava nelle sole stazioni di Latina, Formia ed Aversa raggiungendo Napoli Centrale alle ore 16.15;

da qualche tempo a questa parte detto treno viene deviato via Caserta, con grande disagio per i viaggiatori che devono raggiungere la stazione di Aversa (i quali sono costretti a cambiare treno a Villa Literno) e per quelli che devono raggiungere Napoli (orario di arrivo a Napoli Centrale ore 16.50);

la maggioranza dei viaggiatori di detto convoglio è costituita da pendolari che scendono nelle stazioni di Aversa e Napoli —:

se non ritenga utile e funzionale ripristinare, per detto convoglio ferroviario, la vecchia tratta con aggiunta di una fermata a Villa Literno e coincidenza in questa ultima stazione con un treno locale a destinazione Caserta. (4-13592)

GATTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alla stazione ferroviaria di Aversa affluisce una utenza proveniente dall'Agro aversano e dai comuni a nord della provincia di Napoli, quantificabile in circa mezzo milione di potenziali viaggiatori;

nonostante tale massiccio numero di utenti, il numero di treni Ir, exp, Ic che si ferma nella stazione di Aversa è irrisorio;

nelle stazioni di Forma e Latina si fermano tutti i treni Ir e molti exp e Ic nonostante i viaggiatori siano in numero decisamente minore rispetto a quelli afferenti alla stazione di Aversa —:

se non ritenga funzionalmente utile rendere obbligatorie le fermate di tutti quei convogli ferroviari, (Ir, exp, Ic), che effettuano fermate nelle stazioni di Formia e Latina. (4-13593)

SICA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 1997 alle ore 20,50 su RAI UNO è andata in onda, in diretta, la trasmissione di attualità « Novantotto » condotta dal giornalista David Sassoli;

il tema oggetto del programma televisivo concerneva il rapporto complesso e a volte conflittuale esistente tra mondo produttivo e sistema fiscale;

alla trasmissione sono stati invitati i rappresentanti di alcune tra le più importanti associazioni imprenditoriali ognuno dei quali entro i limiti di tempo stabiliti dal conduttore avrebbe portato un contributo utile all'approfondimento dei temi affrontati e alla completezza dell'informazione;

tra questi vi erano il dott. Sergio Billè, il dott. Giancarlo Sangalli e il dott. Marco Venturi, rispettivamente, presidente della Confcommercio, Segretario generale della CNA e segretario generale della Confesercenti;

la Confesercenti, principale organizzazione concorrente della Confcommercio, è impegnata da alcuni anni nella battaglia per la sospensione temporanea delle procedure di rilascio delle autorizzazioni per l'apertura di nuove strutture della grande distribuzione;

al dott. Billè — presidente della Confcommercio alla quale aderiscono le imprese della grande distribuzione — è stata concessa molte volte la possibilità di intervenire sui vari argomenti in discussione e di interloquire direttamente con il Ministro delle Finanze in collegamento da Roma. Lo stesso dicasi anche per il dott. Sangalli;

il dott. Billè e il dott. Sangalli, infatti, hanno potuto esprimere, di fronte a milioni di telespettatori, il punto di vista delle rispettive associazioni;

le centinaia di migliaia di piccole imprese commerciali aderenti alla Confesercenti — quindi centinaia di migliaia di famiglie che pagano il canone — non hanno potuto avere analogo « privilegio »;

al dott. Marco Venturi — la cui partecipazione alla trasmissione è stata concordata con la redazione di « Novantotto » — non è stata data infatti alcuna possibilità di esprimere il punto di vista della piccola impresa commerciale rappresentata dalla Confesercenti su un tema, quello fiscale, che spesso determina forti lacerazioni e ingiustificate criminalizzazioni;

la piccola impresa commerciale italiana, a causa del diritto di parola negato al dott. Venturi, — su un tema così importante per la loro stessa esistenza sul mercato — non solo non è stata rappresentata ma si è sentita fortemente marginalizzata;

il comportamento del conduttore del programma televisivo è stato pertanto, ad avviso dell'interrogante, poco trasparente e scarsamente rispondente ai principi di correttezza e di completezza dell'informazione, unici criteri cui deve ispirarsi il servizio pubblico televisivo ribaditi negli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza —:

se ritenga che quanto evidenziato costituisca presupposto per l'esercizio del potere — attribuito in via transitoria al Ministro interrogato dalla legge n. 249 del 1997 — di accertamento della mancata osservanza da parte della concessionaria pubblica degli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza e di attivazione delle conseguenti sanzioni. (4-13594)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Donata Accetta residente nel comune di Ogliastro Cilento (Salerno), era proprietaria dell'abitazione ubicata nel comune di Eboli (Salerno), in via La Francesca, che fu danneggiata dal sisma del 1980;

il comune, senza avvisare i legittimi proprietari, decretò l'abbattimento dello stabile;

il genero della Accetta, signor Domenico Lanza, venuto a conoscenza dei fatti, rappresentava le proprie lamentele al sindaco di Eboli;

il 22 dicembre 1988, l'ente, in ossequio alla legge del 14 maggio 1981, n. 219, deliberò la somma di lire 81.857.575 a titolo di risarcimento;

non ritenendo il provvedimento convincente, il signor Lanza procedeva con manifestazioni di protesta pubbliche, alla prefettura di Salerno, a Roma, in piazza San Pietro ed a piazza del Quirinale;

nel frattempo la signora Donata Accetta è deceduta;

gli eredi non hanno ricevuto alcuna comunicazione dal comune di Eboli, né alcun risarcimento dei danni subiti dal terremoto;

per le proteste pubbliche il signor Domenico Lanza sta tuttora scontando una pena complessiva di 11 mesi, di cui 5 mesi

ospite del reclusorio di Vallo della Lucania, ed il periodo rimanente a regime di semi-libertà —:

per quali motivi gli eredi della defunta Donata Accetta non abbiano ricevuto il contributo deliberato a suo tempo dal comune di Eboli. (4-13595)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul treno espresso n. 896, Reggio Calabria-Roma, è stato accertato dal personale delle Ferrovie dello Stato la presenza di ladri, i quali salgono all'altezza della stazione di Battipaglia per scendere a Napoli;

negli ultimi tempi si sono verificati numerosi furti ai viaggiatori, soprattutto nelle ore notturne, mentre il personale addetto è stato spesso minacciato con armi o con siringhe;

di recente un conduttore è stato brutalmente picchiato da un gruppo di balordi, per aver chiesto il biglietto ad alcuni viaggiatori clandestini;

tra i delinquenti sono stati notati anche degli extracomunitari;

allo stato non è garantita l'incolumità del personale e dei passeggeri —:

quali utili interventi intendano adottare al fine di rendere più sicura la permanenza sui treni dei viaggiatori e, nel contempo, al fine di tutelare il personale delle Ferrovie dello Stato, esposto agli atti teppistici di balordi. (4-13596)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Castel D'Argile, ubicato nel comune di Ferrara, è morto un detenuto dopo aver contratto un'infezione da leptospirosi;

se il detenuto non è mai uscito dal carcere per un permesso, bisogna pensare che abbia contratto la malattia all'interno del reclusorio;

un caso analogo si era verificato il 26 agosto 1997 nel carcere di San Vittore, a Milano, vittima un senegalese di 32 anni;

risulta un'inchiesta aperta dalla Magistratura ed un'altra dall'ufficio igiene —

se colui che è deceduto presso il carcere di Ferrara aveva avuto qualche permesso;

quali utili interventi s'intendano adottare per assicurare le condizioni igieniche e di vivibilità necessarie agli ospiti reclusi. (4-13597)

CARDIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 1997 il ministero della sanità ha sospeso l'uso e la vendita di 264.500 dosi del vaccino prodotto dall'Isi, una delle aziende farmaceutiche controllata dal gruppo Marcucci di Lucca;

si tratta di un solo lotto, numero IS9706SU, in vendita in Piemonte;

la partita bloccata corrisponde ad un quarto della produzione totale ed attualmente in uso nelle Asl e negli ospedali di tutta Italia, dove sono utilizzati anche vaccini prodotti da altre tre aziende farmaceutiche;

la notizia ha fatto vivere momenti di grande apprensione ad anziani, bambini, malati, obbligati a vaccinarsi contro l'influenza;

ad una donna di 79 anni, cardiopatica, era stata somministrata una dose del vaccino antinfluenzale, presso l'ospedale Santo Spirito di Cortemilia;

la paziente è deceduta tre ore dopo —

quali utili interventi s'intendano adottare per ridare serenità alle categorie che per prudenza devono sottoporsi al vaccino antinfluenzale;

se il sequestro sia da considerarsi definitivo o soltanto un provvedimento di sospensione dal commercio;

quali siano gli elementi in suo possesso circa le cause del decesso della donna morta presso il nosocomio di Cortemilia.

(4-13598)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con numerose interrogazioni e persino con una proposta di legge è stato chiesto un serio impegno a favore dell'insegnamento del mandolino e del jazz nella città di Napoli;

il direttore del conservatorio, maestro Roberto De Simone, ha fatto presentare domande di ammissione, quindi ha verificato un numero di allievi idoneo e ha domandato al Ministro interrogato di autorizzare due cattedre per l'insegnamento del mandolino e del jazz presso il conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli;

in data 3 novembre 1997 è giunta dal ministero della pubblica istruzione l'elenco delle classi, che non accoglie le suddette richieste;

è paradossale che, nonostante la richiesta da parte degli studenti e l'esistenza di un mercato occupazionale, non si accolga un'istanza così evidentemente motivata —

quali siano le ragioni di questo assurdo diniego — che appare dovuto a miopia burocratica — e se e come intenda promuovere immediatamente, in una città con una grande tradizione di mandolino e di jazz, corsi e attività che formino mandolinisti professionali e jazzisti, che rilancino un'attività che conta solo in Giappone oltre tre milioni di appassionati di mandolino, con evidenti ricadute economiche e

occupazionali relative a corsi brevi da organizzare anche per appassionati stranieri;

se non intenda rimuovere i funzionari responsabili di questo assurdo ritardo.

(4-13599)

PIVETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di manifestazioni di gare sportive, il ministero delle finanze autorizza concorsi di notevole interesse popolare e di grande consistenza finanziaria che sono collegati ai risultati delle suddette manifestazioni e gare. Fra questi concorsi i più rilevanti sono il totocalcio e il totogol collegati alle partite di calcio;

nelle partite di calcio il rispetto delle regole è accertato da un arbitro tramite l'osservazione diretta degli episodi di gioco che sono unici e irripetibili; di conseguenza sono soggetti ad una valutazione la quale può essere erronea, anche se formulata in buona fede;

considerato che gli arbitri non sono supportati da strumenti di controllo oggettivo finalizzati all'esatta valutazione dei fatti di gioco e che, quindi, il loro giudizio può influenzare o determinare il risultato finale da cui deriva una variazione nella distribuzione dei premi di concorso tra gli scommettitori —:

se ritenga che nell'attuale situazione lo scommettitore sia sufficientemente tutelato e, nel caso si riconosca l'incertezza dell'attuale metodo arbitrale, se non intenda intervenire per promuovere l'adozione di strumenti visivi, come può essere ad esempio la cosiddetta moviola in campo, per la ripetizione immediata delle immagini.

(4-13600)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul settimanale *Lo Spettro Magazine* del 18 ottobre 1997 si apprende di una *querelle* in atto presso il comune di Villa Literno: l'ex

sindaco Tavoletta, nonostante sia stato sostituito da un nuovo sindaco, espressione di una lista civica, Biagio Ucciero, continuerebbe a frequentare i suoi *ex* uffici e a impartire ordini agli impiegati comunali;

alcuni di questi non opporrebbero a quanto pare alcuna reazione, altri avrebbero paura di reagire;

parallelamente, però, alcuni impiegati hanno denunciato questa anomala situazione e anche un rappresentante della Cgil, in occasione delle prossime elezioni amministrative del 16 novembre 1997, ha sollecitato il prefetto di Caserta a vigilare sul corretto e sereno svolgimento della campagna elettorale;

è stato presentato un ricorso da parte del citato sindaco uscente avverso e per l'annullamento, previa sospensiva, della delibera del 19 ottobre 1997, n. 100 del Reg. con la quale sono state ruscate la sua candidatura a sindaco e la lista collegata —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti e se risulti che il prefetto si sia attivato nel senso sollecitato, nonché, più in generale, se ritenga di adoperarsi perché sia garantito il corretto e sereno andamento della campagna elettorale in corso a Villa Literno.

(4-13601)

TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Elisabetta Rodolfi docente della scuola media statale « G. da Milano » di Valmorea sezione staccata « F.lli Cervi » di Binago provincia di Como è stata trasferita alla scuola media di Molteno dal giorno 7 ottobre 1997;

tale provvedimento è risultato particolarmente lesivo nei confronti del plesso, in quanto, nell'ottica della valorizzazione della qualità, a questa docente erano stati assegnati ruoli determinanti come collaboratrice vicaria del preside, operatore tecnologico e soprattutto coordinatrice del progetto nazionale di orientamento;

il plesso aveva potuto aderire al progetto nazionale di orientamento contando sia sull'esperienza maturata negli anni, sia sulle competenze e la disponibilità dei docenti coinvolti nell'iniziativa. In particolare era sempre stata sperimentata la validità di un intervento analogo a quello di una figura di sistema, che predisponesse e coordinasse le attività programmate dal collegio docenti e dai Consigli di classe, figura che con il trasferimento della professoressa Elisabetta Rodolfi è venuto a mancare e che difficilmente potrà essere sostituita;

l'adesione al progetto di orientamento comporta per l'istituto in oggetto un impegno indirizzato su più versanti, quali: un percorso formativo su tutte le classi dalla prima alla terza; una trasversalità di iniziative per fasce di classi in orizzontale e in verticale; la sperimentazione di nuove forme di laboratorio; una stretta collaborazione con le famiglie anche per la definizione di contratti formativi; una apertura al territorio per contatti con esperti, associazioni, enti; collegamenti con il provveditorato agli studi ed il ministero della pubblica istruzione per l'adempimento dei compiti connessi con l'adesione al progetto stesso; possibili aperture ad altre scuole del territorio per la diffusione dei materiali prodotti; predisposizione e stesura di documentazione richiesta dal ministero;

la professoressa Rodolfi possedeva le specifiche competenze e i requisiti necessari a gestire tali articolazioni, quali: la continuità nel coordinamento esplicitamente richiesta dal ministero; la disponibilità oraria, senza vincoli di classi; la preparazione nel campo dell'orientamento formativo; le competenze tecnologiche ed informatiche; i titoli ed esperienza in ambiti artistici e creativi; la disponibilità alla collaborazione e alla relazione con tutti i colleghi;

una commissione competente in materia aveva espresso un'alta valutazione del progetto della scuola media di Valmorea e l'ispettore stesso aveva invitato ad ampliare e documentare ulteriormente la sperimentazione in atto —

in quale modo sia possibile portare a compimento quanto programmato nel progetto nazionale di orientamento ora che è venuto meno il prezioso supporto della professoressa Rodolfi che ne avrebbe dovuto coordinare i lavori;

se non ritenga ingiusta ed ingiustificata l'evidente contraddizione interna di una politica scolastica che, ai massimi livelli, promuove l'immagine di un rinnovamento della qualità attraverso dichiarazioni di alto profilo e progetti ambiziosi e che invece, nelle decisioni pratiche degli organi periferici, come nel caso qui citato, penalizza pesantemente la qualità dell'insegnamento attraverso la sistematica soppressione di risorse, l'azzeramento di itinerari di lavoro e crescita professionale fatti di competenza e passione, la frustrazione di ogni iniziativa che consente un salto di qualità nelle proposte didattiche;

se non ritenga opportuno reinserire nell'organico della scuola media statale « G. da Milano » di Valmorea la professoressa Elisabetta Rodolfi così da consentire lo sviluppo di quelle iniziative legate al progetto nazionale di orientamento, e di aderire alla proposta ministeriale con garanzie di qualità ed efficienza. (4-13602)

JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel rione della Loggetta, quartiere di Fuorigrotta, comune di Napoli vivono numerosi anziani;

il centro sociale che opera in quel quartiere costituisce l'unico punto di aggregazione per i suddetti anziani;

da molti anni il circolo è costretto ad operare in uno spazio assolutamente insufficiente;

i vari solleciti compiuti presso l'istituto autonomo case popolari proprietario dell'immobile, dal comune di Napoli ed in particolare dal presidente della III com-

missione consiliare e dal servizio sicurezza sociale non hanno ottenuto un concreto risultato —:

quali interventi intenda porre in essere anche coinvolgendo la regione Campania, per poter dare un'effettiva risposta alle giuste esigenze degli anziani della Loggetta. (4-13603)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il distacco dei vigili del fuoco di Gaggio Montano effettua circa 600 interventi annui di cui 300 di soccorso (incendi, incidenti stradali e soccorsi a persona);

fino al 31 ottobre 1997 il personale era misto, volontario ed effettivo;

il distacco in questione rientrava in un progetto del ministero dell'interno con personale tutto a servizio effettivo, per un potenziamento del soccorso reso alla popolazione di quel territorio;

la comunità montana e i sindaci della zona hanno ripetutamente e con insistenza chiesto personale effettivo a fronte anche degli impegni assunti dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Bologna d'intesa con la Direzione generale e a fronte di una spesa di lire 1.300.000.000 per la costruzione (già peraltro realizzata) della sede di Gaggio Montano, per il cui affitto il ministero corrisponde circa lire 50.000.000 all'anno;

il sottosegretario Barberi il 24 settembre 1997 ha convocato a Roma il comandante di Bologna, l'ispettore regionale Emilia-Romagna, il capo distacco dei volontari ed il risultato di quell'incontro è stato di togliere inspiegabilmente, a quanto risulta all'interrogante per un periodo di prova di sei mesi, dalla sede di Gaggio Montano con decorrenza 1° novembre 1997 il personale effettivo per lasciarvi solo quello volontario, con la conseguenza che nell'espletamento del servizio di soccorso si avranno gravi ritardi;

il distacco di Gaggio Montano dista infatti 60 chilometri dalla prima sede effettiva (Casalecchio di Reno) e quindi occorreranno, data la particolare viabilità, dai 60 ai 90 minuti per intervenire sul luogo dell'accaduto con personale appunto effettivo;

gli abitanti serviti sono altresì circa 30.000 in inverno e circa 80.000 nel periodo estivo;

il personale volontario abita a 6 chilometri dalla sede di Gaggio Montano e quindi i tempi di percorrenza tra la propria abitazione e quella sede sono di circa 15 minuti di giorno e di circa 20 minuti di notte;

il territorio di competenza del distacco di Gaggio Montano, per servirlo tutto con personale volontario occorreranno dai 45 ai 60 minuti e quindi tempi che andranno ben oltre i 20 minuti previsti dal ministero mentre, come già detto, con personale effettivo si risparmierebbero i 15-20 minuti necessari per il raggiungimento della sede da parte di quello volontario —:

quale sia il suo intendimento in merito a quanto sopra e se non ritenga di intervenire urgentemente al fine di assicurare di nuovo al distacco dei vigili del fuoco di Gaggio Montano personale misto effettivo e volontario e non soltanto volontario, per un migliore servizio di soccorso alla popolazione. (4-13604)

NAPOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria esistono numerose piccole aziende a conduzione familiare che operano nel settore agricolo;

le aziende citate sono per lo più dislocate in zone di montagna e già producono scarsissimi redditi;

la difficile situazione in cui versa l'agricoltura viene maggiormente aggravata, in particolare in Calabria, da alcune

disposizioni legislative che infieriscono pesantemente sui piccoli imprenditori agricoli;

le norme contenute nel decreto legislativo n. 375 del 1993 e nell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 aggravano i disagi e le difficoltà economiche;

il carico fiscale e parafiscale che si abbatte sull'agricoltura sta aumentando a dismisura a causa dei provvedimenti emanati in attuazione della legge finanziaria 1997;

il decreto legislativo di riforma del trattamento previdenziale prevede un aggravio generalizzato dei contributi;

le miriadi di aziende agricole a conduzione familiare presenti sul territorio calabrese costituiscono uno sbocco occupazionale della mano d'opera agricola e rappresentano un sano tessuto economico e sociale, evitando l'abbandono delle campagne e garantendo una produzione agricola di qualità;

l'applicazione di tutte le norme su richiamate per le aziende agricole costituisce un onere molto gravoso e penalizzante che ha già portato alla chiusura delle attività per molte di esse;

in una regione, quale la Calabria, dove il tasso di disoccupazione è uno dei più alti tra le regioni d'Italia, occorre operare in modo da evitare l'ulteriore aggravarsi della già cronica crisi economica e sociale onde prevenire eventuali sbocchi imprevedibili anche sotto il profilo dell'ordine pubblico e della delinquenza organizzata che molte volte trova, su un substrato sociale debole, la manovalanza occorrente per i suoi disegni criminosi -:

se non ritenga opportuno farsi promotore dell'abrogazione del decreto legislativo n. 375 del 1993;

quali urgenti iniziative intenda assumere per tutelare il settore agricolo che, a differenza del passato ed a causa della mancanza di adeguata protezione, sta at-

traversando un momento di dura penalizzazione. (4-13605)

NAPOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. R 3/21000/2/TR/1 del 25 febbraio 1997 è stato determinato il trattenimento in servizio per un ulteriore anno della ferma contratta dei volontari appartenenti al 1° blocco/scaglione 1992 e al 1° ed al 2° blocco/scaglione 1994 -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire un successivo trattenimento in servizio per i militari degli scaglioni 1992 e 1994 che abbiano sottoscritto la ferma prolungata. (4-13606)

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 1997 alle ore 20,50 su Rai Uno è andata in onda, in diretta, la trasmissione di attualità « Novantotto » condotta dal giornalista David Sassoli;

il tema oggetto del programma televisivo concerneva il rapporto complesso e a volte conflittuale esistente tra mondo produttivo e sistema fiscale;

alla trasmissione sono stati invitati i rappresentanti di alcune tra le più importanti associazioni imprenditoriali ognuno dei quali entro i limiti di tempo stabiliti dal conduttore avrebbe portato un contributo utile all'approfondimento dei temi affrontati e alla completezza dell'informazione;

tra questi vi erano il dottor Sergio Billè, il dottor Giancarlo Sangalli e il dottor Marco Venturi, rispettivamente presidente della Confcommercio, segretario generale della CNA e segretario generale della Confesercenti;

la Confesercenti, principale organizzazione concorrente della Confcommercio, è impegnata da alcuni anni nella battaglia per la sospensione temporanea delle pro-

cedure di rilascio delle autorizzazioni per l'apertura di nuove strutture della grande distribuzione;

al dottor Billè — presidente della Conf-commercio alla quale aderiscono le imprese della grande distribuzione — è stata concessa molte volte la possibilità di intervenire sui vari argomenti in discussione e di interloquire direttamente con il Ministro delle finanze in collegamento da Roma. Lo stesso dicasi anche per il dottor Sangalli;

il dottor Billè e il dottor Sangalli, infatti, hanno potuto esprimere, di fronte a milioni di telespettatori, il punto di vista delle rispettive associazioni;

le centinaia di migliaia di piccole imprese commerciali aderenti alla Confesercenti — quindi centinaia di migliaia di famiglie che pagano il canone — non hanno potuto avere analogo « privilegio »;

al dottor Marco Venturi — la cui partecipazione alla trasmissione è stata concordata con la redazione di « Novantotto » — non è stata data infatti alcuna possibilità di esprimere il punto di vista della piccola impresa commerciale rappresentata dalla Confesercenti su un tema, quello fiscale, che spesso determina forti lacerazioni e ingiustificate criminalizzazioni;

la piccola impresa commerciale italiana, a causa del diritto di parola negato al dottor Venturi, — su un tema così importante per la loro stessa esistenza sul mercato — non solo non è stata rappresentata ma si è sentita fortemente marginalizzata;

il comportamento del conduttore del programma televisivo è stato pertanto, ad avviso dell'interrogante, poco trasparente e scarsamente rispondente ai principi di correttezza e di completezza dell'informazione, unici criteri cui deve ispirarsi il servizio pubblico televisivo ribaditi negli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza —:

se ritenga che quanto evidenziato costituisca presupposto per l'esercizio del potere — attribuito in via transitoria al Ministro interrogato dalla legge n. 249 del 1997 — di accertamento della mancata osservanza da parte della concessionaria pubblica degli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza e di attivazione delle conseguenti sanzioni. (4-13607)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la tragica vicenda accaduta presso l'ospedale Galeazzi di Milano, oltre che a riproporre il triste e squallido costume della nostra pubblica amministrazione di non prendersi mai le proprie responsabilità, soprattutto per le tragedie che spesso contribuisce a far verificare (dimostrandosi inimitabile nel mettere in atto i noti meccanismi del palleggiamento delle colpe tra i suoi vari organi ed apparati), ha messo in luce un altro gravissimo problema: la mancanza di adeguati controlli e di messa in sicurezza delle strutture e dei macchinari sanitari e la negligenza del personale preposto a farli funzionare correttamente;

risulta evidente dagli esiti delle indagini fin qui condotte sul caso in oggetto, che l'impianto iperbarico incendiatosi non rispondeva ai requisiti di sicurezza previsti dalla vigente normativa e che le autorità incaricate a controllare questa rispondenza molto probabilmente hanno sempre assolto con superficialità ed inadempienze alle loro funzioni di vigilanza;

nel nord del Paese, in media, la sanità è più funzionale che nel resto del territorio nazionale ed il fatto che sia successo qui questo luttuoso incidente, fa temere che le condizioni di sicurezza degli impianti di altri centri sanitari non sia di certo migliore di quella, pessima, dell'ospedale Galeazzi —:

se non intenda con urgenza predisporre un'indagine conoscitiva sullo stato di funzionamento degli impianti di sicu-

rezza e di pronto intervento contro gli incidenti, esistenti nelle strutture sanitarie del Paese, verificando altresì con quale accuratezza vengono svolte le verifiche di conformità alle norme sulla sicurezza da parte delle autorità pubbliche di controllo incaricate;

se il personale addetto a far funzionare i macchinari sanitari di non specifica utilizzazione sia sempre messo nelle condizioni operative di poterlo correttamente fare. (4-13608)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dà qualche tempo sui quotidiani nazionali appaiono intere pagine pubblicitarie tendenti a reclamizzare i benefici della grande distribuzione;

nella fattispecie, l'ultima inserzione pubblicitaria raffigura due persone con la testa coperta interamente da una busta della spesa con il titolo: « L'onorevole non fa la spesa? », con l'evidente intento di sottintendere il distacco della classe politica dalla realtà e dai problemi concreti;

tale pubblicità appare fortemente ingannevole proprio laddove dà a intendere che la grande distribuzione offrirebbe favolosi e indimostrabili vantaggi ai consumatori (più servizi, riduzione dei prezzi, creazione di nuovi posti di lavoro, sviluppo del mercato...);

ciò accade proprio mentre è in discussione nella Commissione competente la proposta di blocco per tre anni delle licenze per la creazione di nuovi ipermercati —:

quali iniziative intenda adottare perché sia verificata la correttezza di tale propaganda e se non ritenga di prevedere di rispondere a tali forme di informazione irregolare con iniziative di pubblicità progresso che rappresentino la realtà, educando i cittadini a un consumo consapevole senza buste in testa come viceversa appare nella pubblicità in oggetto. (4-13609)

FOTI e GASPARRI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella risoluzione ministeriale 21 gennaio 1997, n. 4/E della direzione centrale fiscalità locali, si legge testualmente: « Non vi è alcun dubbio che la tassazione debba riguardare tutta l'area oggetto della tassazione (non solo quella effettivamente occupata dalle attrezzature) per l'intero periodo previsto dal relativo provvedimento comprendente sia la fase di allestimento che quella di sgombero delle attrezzature »;

l'articolo 35 del vigente regolamento per la occupazione di spazi ed aree pubbliche, e per l'applicazione della relativa tassa, del comune di Lamporecchio (Pistoia) prevede che « agli effetti della corresponsione della tassa, la superficie delle aree pubbliche temporaneamente occupate si misuri in base all'effettivo ingombro del suolo con mercanzie o delimitazioni con funi o altri oggetti che ne stabiliscano il perimetro »;

con nota protocollo n. 453-1/95 P.M. il sindaco del comune di Lamporecchio — in riscontro alla richiesta allo stesso pervenuta in data 24 maggio 1995 — concedeva al segretario della locale sezione del Pds l'autorizzazione ad occupare l'area verde posta tra Via Aldo Moro e Via G. Di Vittorio per lo svolgimento della « Festa dell'Unità » nel periodo compreso tra il 26 giugno 1995 e il 16 luglio 1995;

come risulta dal verbale della seduta del consiglio comunale di Lamporecchio del 22 novembre 1995, nel corso della quale si discusse un'interpellanza presentata dal consigliere comunale Cristiano Giraldi, la superficie occupata in occasione della manifestazione summenzionata era di gran lunga superiore a quella per la quale era stato pagato il corrispettivo dovuto per l'occupazione del suolo pubblico;

in quel periodo l'area comunale in questione risultava ancora parzialmente occupata da detriti e da residui della festa summenzionata, tant'è che il sindaco nella

seduta del consiglio comunale del 22 novembre 1995 s'impegnava a chiedere il ripristino della situazione antecedente l'occupazione del suolo pubblico da parte del Pds;

nella seduta del consiglio comunale più volte richiamata, il segretario comunale si riservava di richiedere, al responsabile del servizio spiegazioni, in merito all'applicazione delle tariffe;

con nota 22 maggio 1996 il segretario della locale sezione del Pds richiedeva l'utilizzazione dell'area posta nei giardini di Via Di Vittorio per il periodo compreso tra il 27 giugno e il 14 luglio 1996, precisando che una porzione di detta area sarebbe stata occupata, per il montaggio delle strutture, a decorrere dal 25 maggio 1996. L'istanza si concludeva: « di volta in volta saranno comunicate la data di inizio di occupazione e l'esatta superficie delle singole aree »;

in entrambi i casi riferiti, l'Amministrazione comunale di Lamporecchio ha omesso di puntualmente verificare quali parti di area pubblica venissero realmente occupate o risultassero comunque intercluse, il che ha determinato un conseguente minore introito per le casse comunali —:

se sulla base dei fatti menzionati non si ritenga doveroso segnalare i termini della questione al procuratore regionale della Corte dei conti, competente per territorio, affinché valuti la sussistenza degli estremi per il promuovimento dell'azione di responsabilità, e per il recupero del danno erariale, nei confronti degli amministratori del comune di Lamporecchio;

se risulti pendente procedimento penale nei confronti dei predetti amministra-

tori in ordine ai fatti sopra descritti e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato.

(4-13610)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Lenti ed altri n. 5-01727, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Nardini.

L'interrogazione Fei n. 3-00826, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Tassone.

L'interrogazione Gazzara ed altri n. 5-01919, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione Parrelli n. 5-02228, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione Gramazio n. 5-02989, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione Saia ed altri n. 5-03169, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valpiana.